

i libri più venduti

Ansa

- 1 - La paura di Montalbano di Andrea Camilleri Mondadori
- 2 - Divorzio a Buda di Sándor Márai Adelphi
- 3 - Il momento è catartico di Flavio Oreglio Mondadori
- 4 - La convocazione di John Grisham Mondadori
- 5 - L'incontinente bianco

di Giobbe Covatta Zelig

I primi tre in Italia

- 1 - La paura di Montalbano di Andrea Camilleri Mondadori
- 2 - Cerimonie di Marcela Serano Feltrinelli
- 3 - La favola di un sogno di Romano Battaglia Rizzoli

scelti da noi



Studenti universitari negli anni del Duce di Franco Busetto Il Poligrafo pagine 318 euro 18,00

Il percorso intellettuale di molti giovani italiani, che dopo aver iniziato la carriera universitaria sotto la guida di rettori «fascistissimi» la conclusero sotto rettori partigiani, viene a galla pagina dopo pagina nel libro di Franco Busetto. Ma non solo questo. Ripercorrendo la sua esperienza di studente nell'epoca fascista l'autore delinea, infatti, un itinerario denso di avvenimenti drammatici, di cultura e personaggi di spicco: Zanzotto, Visentini, De Luca, Alessi, meneghelo, Murolo, Zancanaro, De Bosio fino a Concetto Marchesi, Eugenio Curiel ed Ettore Lucini.



La prosa nascosta di Raffaele Manica Avagliano pagine 168 euro 14,50

Un viaggio nella letteratura italiana del Novecento firmata da Raffaele Manica. La prosa nascosta ripercorre i tratti fondamentali della letteratura del secolo appena trascorso attraverso le vicende di nove importanti scrittori. Autori come Comisso e Quarantotti Gambini, Moravia e Soldati, Delfini, Bassani e Volponi, La Capria e Parise mettono in luce i meccanismi del «fare romanzo» proponendo soluzioni diverse. Al centro dell'attenzione ci sono le verità velate degli scrittori e gli stili che raccontano queste verità, ma anche la meditazione sullo scrivere, l'identità individuale e civile, le arti.



Il secolo del Pacifico di W.I. Cohen con le foto di O. Barbieri Donzelli pp. 98 euro 22

Autostrade che s'intrecciano su cinque livelli, caselli d'entrata come porte maestose, stazioni di servizio a forma di piramide: è intorno torri e grattacieli. È lo spettacolo che offre l'autostrada che collega Pechino a Shangai, simbolo dell'ibridazione tra Oriente e Occidente e, soprattutto tra Asia ed America. Il libro dello storico Warren I. Cohen, a cui si accostano le fotografie di Olivo Barbieri, analizza lo scambio di influenze tra i due continenti e le relative culture. Uno scambio che ha portato il Pacifico ad assumere quel ruolo di «Oceano della centralità» un tempo detenuto dall'Atlantico.

Don Chisciotte, da cavaliere a pizzaiolo

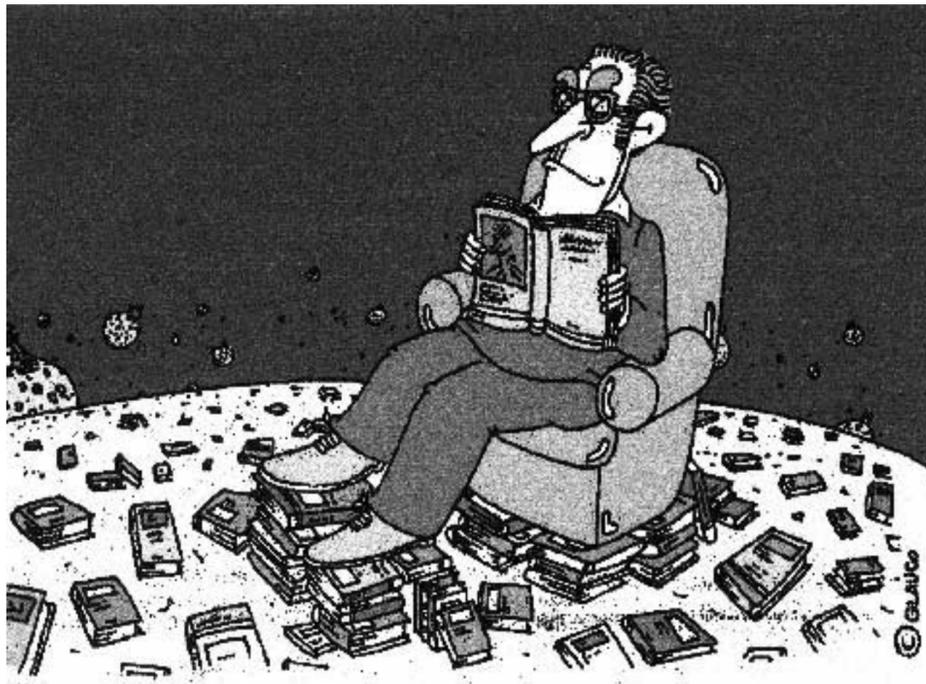
Nel nuovo, affabulatorio romanzo di Romana Petri un omaggio alla letteratura ispanica

Giulio Ferroni

Si può scrivere un romanzo «fuori tempo», «inattuale», che intrecci in sé fantastico e realismo, sulla spinta di una volontà affabulatoria, di un'aspirazione a mondi assoluti, a verità fiabesche, ad una misura di umanità autentica, vitale e concreta e insieme di una passione per le storie e per le invenzioni della grande letteratura? Se questa può apparire una sfida quasi impossibile per chi oggi impara a narrare, Romana Petri ha il coraggio di raccogliarla fino in fondo e di cercare una narrazione sontuosa, sovraccarica, animata da un respiro fantastico, tesa verso una dizione «poetica», e insieme disposta a confrontarsi con vicende esemplari e laceranti della storia del Novecento.

Appassionata cultrice di letteratura spagnola e soprattutto ispano-americana, con *Dagoberto Babilonio*, un destino, Romana Petri costruisce un ampio romanzo in cui si sente fortissima l'eco della grande narrativa sudamericana, con una volontà di affabulazione, che si spinge fuori da ogni asfittico sperimentalismo e da ogni lamento ripiegamento sul privato; narrazione in grande, distesa su ampi spazi geografici, storici, fantastici, che segue l'intera vita e il destino di un personaggio per l'appunto sudamericano, dall'infanzia in un remoto borgo di nome Almandera, abitato da presenze magiche e bizzarre, fino alla morte avvenuta in un basso napoletano.

Da Almandera Dagoberto passa alla vicina Amatrà, dove vive per breve tempo con la sposa Raimunda, che abbandona un giorno seguendo l'eco fascinosa di una canzone, *I te vurria vasà*, che soleva cantargli la madre, di lontana origine napoletana. Partito da Panama il 10 giugno 1936, egli raggiunge Lisbona e compie varie tap-



pe nell'Europa sconvolta da guerre e lacerazioni: il suo percorso dalla leggendaria Almandera a Napoli, dove si installa nel dopoguerra e vive fino al 1970, non è solo un percorso da un luogo esoticamente letterario ad uno reale e per noi dimessamente familiare, ma è anche un percorso tra sogni, speranze, lotte e sconfitte del Novecento. Questi sogni, speranze, lotte e sconfitte trovano il loro centro nella guerra di Spagna, a cui Dagoberto par-

tece dalla parte repubblicana, attratto da un'ansia di verità, di giustizia, di umanità, che condivide con tanti personaggi che incontra nel suo cammino e che costituiscono per lui come dei modelli di vita, con i quali, nella durezza della lotta, egli confronta la propria singolarità e il proprio destino. E la narratrice sa aprire squarci di viva evidenza su episodi di quella guerra, che si pone in modo struggente come «un combattimento fatto da

uomini che venivano da tutto il mondo, pronti a spendere le loro vite ancora inappagate dei progetti del futuro». Come mostra già il titolo del libro, il senso della vita di Dagoberto sta nel richiamo di un destino, legato proprio alla suggestione di quella canzone, il cui motivo risuona più volte dentro di lui: egli segue «il progetto del destino, il giro lungo della vita che dice paroline di richiamo alla carne tiepida e sottile delle tempie, li dove

l'ascolto è tanto trasognato da sembrare vero e non vero insieme, dove nei momenti di maggiore turbolenza ogni parola è un boato grande di puro suono, pulsione che pare far esplodere tutte le cervella». L'ascolto di quelle paroline misteriose lo spinge ad andare, a muoversi come non muovendosi, a toccare, davvero come trasognato, le lacerazioni del mondo: in un andare che è come ritmato dalle parole del grande Antonio Machado messe in epigrafe al libro: «Caminante/ no hay camino/ el camino solo se hace/ al andar...». E i luoghi da lui toccati vengono dalla sua presenza come trasformati in qualcosa di misterioso e leggendario, si riempiono di storie piccole e grandi, di apparizioni e di allucinazioni, subiscono rallentamenti, inversioni, accelerazioni del

tempo, ritorni del passato e proiezioni verso il futuro: trasognata è la Spagna della guerra civile, come trasognata è la brulicante Napoli del dopoguerra, dove Dagoberto finisce per fare il pizzaiolo nel locale di un amico, Salvatore Esposito, conosciuto appunto in Spagna. Le stesse vicende storiche si proiettano attraverso apparizioni, figure mitiche di cui Dagoberto e i suoi amici sentono il fascino misterioso, l'eroica assoluta: come Buenaventura Durruti o il Comandante Che Guevara, il cui sangue verso la fine viene ad ossessionare Salvatore Esposito, o come lo scrittore Miguel de Unamuno, la notizia della cui morte il 31 dicembre 1936 lascia moltissimi echi nell'immaginazione di Dagoberto, che crede di identificarlo con un sedicente professore portoghese incontrato in treno nel suo viaggio verso la Spagna (e che gli riappare ancora nel finale).

Questo libro di partenze e di viaggi è anche un libro di ritorni, di ripetizio-

ni: in Dagoberto la vita si dà come movimento ciclico, iscrizione in un ritmo già dato da sempre. Sospeso tra consapevolezza e inconsapevolezza, egli «conosce» il mondo, ne scopre la vastità, la varietà, la molteplicità: ma nel sentire in sé ripetersi quella canzone si identifica quasi in essa, riconoscendovi l'affermazione di un amore che si dà nella lontananza, nella irraggiungibilità e nell'impossibilità. Ma, oltre e più che in *I te vurria vasà*, la sua vita è iscritta nel richiamo del più grande classico della letteratura spagnola, nel «libro più bello del mondo», il *Don Chisciotte*: il destino di Dagoberto si confronta continuamente con quello del personaggio e del libro di Cervantes, il cui ricordo si affaccia più volte nel corso del romanzo. Analfabeta, Dagoberto viene in-

tempo, ritorni del passato e proiezioni verso il futuro: trasognata è la Spagna della guerra civile, come trasognata è la brulicante Napoli del dopoguerra, dove Dagoberto finisce per fare il pizzaiolo nel locale di un amico, Salvatore Esposito, conosciuto appunto in Spagna. Le stesse vicende storiche si proiettano attraverso apparizioni, figure mitiche di cui Dagoberto e i suoi amici sentono il fascino misterioso, l'eroica assoluta: come Buenaventura Durruti o il Comandante Che Guevara, il cui sangue verso la fine viene ad ossessionare Salvatore Esposito, o come lo scrittore Miguel de Unamuno, la notizia della cui morte il 31 dicembre 1936 lascia moltissimi echi nell'immaginazione di Dagoberto, che crede di identificarlo con un sedicente professore portoghese incontrato in treno nel suo viaggio verso la Spagna (e che gli riappare ancora nel finale).

ziato alla letteratura da un Alcalde antifascista, che, dopo altre letture, si ripromette di leggergli il *Don Chisciotte*: Dagoberto fuggirà dalla Spagna, raggiungendo Napoli, su di un cavallo che era stato dell'Alcalde, dopo averne vendicato l'uccisione, perpetrata da uno scherano franchista. E ritroverà il *Don Chisciotte*, comprandolo in una libreria di Port'Alba, solo poco prima di morire: morirà solo dopo averne iniziato la lettura, ma tanto più il suo destino di lettore impossibile sarà iscritto in quello del cavaliere della trista figura, impazzito per troppo leggere. La vicenda del napoletano di Almandera, combattente delle brigate internazionali e poi pizzaiolo sudamericano, è insomma tutta iscritta nella passione della letteratura: una passione che aspira a giustificare tutta la vita, la ricerca, il cammino, il destino. In un libro che così riesce forse ad essere nello stesso tempo «inattuale» e «postmoderno».

Dagoberto Babilonio un destino di Romana Petri Mondadori pagine 352 euro 16,60



stripbook

23 MARZO 16 APRILE

L'ART. 18 NON SI TOCCA

LA PRIMAVERA DEL 2002 - L'ITALIA PROTESTA L'ITALIA SI FERMA

il film a richiesta in edicola con

l'Unità il manifesto **Liberazione**

a soli € 6,50 in più

Le immagini e le atmosfere della più grande manifestazione di piazza del dopoguerra raccontate da 49 registi, coordinati da Francesco Maselli

in libreria con manifestolibri e il volume "18° Parallelo" e a richiesta con Rassegna Sindacale

l'Unità il manifesto **Liberazione** **raSsegna**

